

Presbiteri, Consacrati, Fedeli laici  
della diocesi di Noto

Carissimi confratelli,  
carissimi fratelli e sorelle nel Signore,

il passaggio da un anno liturgico ad un altro, dopo la solennità di Gesù Cristo Re dell'universo e nell'imminente celebrazione della prima domenica di Avvento, mi è gradito rivolgervi brevemente un saluto. La mia presenza diradata in diocesi non mi offre più l'occasione di un dialogo assiduo e di una partecipazione personale alle molteplici attività delle comunità e della diocesi.

Proprio questa circostanza mi sollecita ad esprimervi l'apprezzamento per l'impegno con cui avete iniziato il nuovo anno pastorale e per la fedeltà che mantenete ciascuno alla propria responsabilità affinché la vita della Chiesa e di tutti i fedeli in essa non sia in alcun modo trascurata o, peggio, danneggiata. Ciò risulta ancor più meritevole in un periodo di transizione in cui non è più possibile contare su una presenza e una guida ordinaria del pastore, e si attende che venga nominato il nuovo vescovo. Voglio pertanto incoraggiarvi a proseguire sulla strada intrapresa dell'impegno e della fedeltà ai servizi e alle responsabilità propri di ciascuno, presbiteri, consacrati, laici. Proprio la transizione deve indurre tutti ad una vigilanza, se possibile, maggiore di quella dei tempi ordinari. L'attesa è un tempo di prova della autenticità della risposta alla vocazione battesimale e alla chiamata al servizio nella Chiesa. Sia soprattutto la preghiera, in questo tempo, a segnare il ritmo del cammino personale e comunitario: preghiera per tutta la Chiesa diocesana, preghiera per il vescovo che il Signore prepara per essa, preghiera per coloro che sono provati nel corpo e nello spirito.

Il tempo di Avvento che ci accingiamo a vivere risulta particolarmente consona allo spirito di questa fase della vita della nostra diocesi, con il suo richiamo all'attesa, alla vigilanza, alla preparazione operosa della venuta del Signore. Si attua così in maniera significativa quanto abbiamo potuto imparare e ci siamo proposti di vivere nel recente convegno diocesano sull'anno liturgico come scuola di discepolato. All'inizio del nuovo anno liturgico ci sentiamo chiamati a lasciarci educare dal cammino col Signore nella Chiesa. E ciò che sperimentiamo e assimiliamo è il discepolato dell'attesa piena di speranza, della pazienza capace di durata e di perseveranza, dell'operosità discreta e ordinaria per la gloria di Dio e il bene dei fratelli. Sentiamo in questo tempo la gioia del nuovo inizio liturgico come sacramento della incessante ripresa del cammino della comunità diocesana, prossimamente anche con il pastore che il Signore donerà alla sua e nostra Chiesa.

Non voglio concludere questa lettera senza richiamare la dolorosa notizia che la guerra è tornata a minacciare la nostra diocesi gemella di Butembo-Beni, per ora solo lambita dalla violenza, ma certo già coinvolta nelle sue conseguenze. Ho ricevuto dal vescovo Melchisedek una lettera che egli ha inviato alla sua diocesi e il comunicato della Conferenza episcopale congolese di alcuni giorni fa, con il quale i vescovi del Congo hanno voluto far sentire la loro

voce ai loro fedeli, a tutta la nazione e al mondo intero. So che molti di noi seguono con apprensione lo svolgersi degli eventi in questo momento drammatico della vita dei nostri fratelli gemelli. Colgo questa occasione per risvegliare, se necessario, la vostra attenzione perché, mentre vogliamo portare avanti la campagna per la Bibbia in lingua swahili a favore delle famiglie della diocesi gemella, ci premuriamo di far sentire la nostra voce e la nostra solidarietà ai fratelli congolesi e, non meno, di tenerli sempre al cuore della nostra preghiera personale e comunitaria.

Il Natale ormai prossimo, che ci dà motivo di gioire per l'amore del Signore che è arrivato al punto di farsi uno di noi per portarci bene e salvezza, non sia soltanto occasione di un distratto augurio tra noi, ma ci induca a cercare iniziative e modi per far giungere anche ai nostri fratelli lontani di Butembo-Beni il senso della vicinanza del Signore fatto uomo per noi attraverso la nostra vicinanza e la nostra solidarietà.

Confidando di avere occasione per salutarvi di persona, a tutti giunga il mio affetto e la benedizione del Signore.

✠ Mariano Crociata  
*Amministratore apostolico*

29 novembre 2008